



EVENTI

SICILIA 1812 LABORATORIO COSTITUZIONALE

I duecento anni della costituzione siciliana del 1812 sono stati celebrati dall'Assemblea Regionale Siciliana con un programma d'iniziativa considerate come naturale prosecuzione delle manifestazioni organizzate nel 2011 per ricordare i centocinquant'anni dell'unità d'Italia. La Presidenza dell'Assemblea, nella presentazione del manifesto delle iniziative messe in cantiere, ha sottolineato il filo rosso che collega l'esperienza del 1812 con il successo della spedizione dei Mille in Sicilia e i successivi processi unitari. La scelta di dare inizio al ciclo delle manifestazioni il 25 maggio 2012, in coincidenza con l'anniversario della prima seduta del parlamento regionale, non è stata casuale, ma legata alla volontà di attualizzare le esperienze maturate tra il 1810 e il 1812 nel contesto della società siciliana, dove le nuove idee illuministiche avevano cominciato a fare breccia e a permeare protagonisti dell'esperienza costituzionale come il principe di Castelnuovo, il principe di Belmonte e Paolo Balsamo.

Le iniziative sono state molteplici e si sono articolate su diversi livelli: mostre; pubblicazioni, edizioni multimediali; eventi ospitati nel cortile Maqueda; seminari scientifici; restauro di alcuni reperti significativi come i ritratti di Paolo Balsamo e di Niccolò Palmeri. L'Assemblea si è impegnata nella realizzazione di questo progetto complesso e articolato nell'intento di contribuire a ridurre il deficit di conoscenze storiche sui principali momenti della storia siciliana e di avvicinare sempre più la società civile all'Istituzione parlamentare.

La mostra «Sicilia 1812 Laboratorio costituzionale. La società la cultura le arti» rappresenta il nucleo fondante delle iniziative messe in cantiere intorno al quale hanno ruotato tutte le altre. Come è stato messo in rilievo da Maria Andaloro nella presentazione del volume-catalogo, pubblicato al termine delle manifestazioni, l'esposizione

consta di due nuclei fondanti, esposti in due sedi differenti e realizzati da curatori distinti.

– *Sicilia 1812. Laboratorio costituzionale. I documenti* è organizzata dall'archivio di Stato, curata dal suo direttore, Claudio Torrìsi, ed esposta nella sede della Catena.

– *Sicilia 1812. Laboratorio costituzionale. La società la cultura le arti* ha sede, invece, nel Palazzo Reale per la cura di Ivana Bruno e Piero Longo.

Nelle sale della Catena è data la possibilità di entrare dentro il testo della costituzione, visionandolo nelle sue parti più significative e ascoltando la lettura di alcuni passi grazie al video a disposizione dei visitatori. Attorno al corpo costituzione, sfilze di documenti ricostruiscono gli antefatti del 1812, presentano gli atti del Parlamento generale straordinario di Sicilia del 1812, illustrano le sedute dei tre Bracci parlamentari.

A Palazzo Reale è data la possibilità di compiere un'esperienza di racconto di visioni diverse, lungo un "percorso narrativo" che si propone di rendere visibili due insiemi tematici, "esponendo" la sostanza e i contorni di un evento storico, qual è la Costituzione di Palermo del 1812, ma anche "mostrando" quale sia il contesto in cui essa avviene, e, dunque, dipanando la trama multiforme di cui si compone in quegli anni la realtà sociale, culturale, artistica della Sicilia.

Il contesto europeo e mediterraneo nel quale si colloca l'evento Costituzione 1812 è stato ricostruito a Palazzo reale in grandi pannelli dove si scandiscono i principali avvenimenti geopolitici coevi. L'obiettivo che si sono prefissati i curatori della mostra è stato quello di coordinare in un unico armonico contesto due diversi codici espositivi: i pannelli descrittivi e le opere esposte per l'occasione. Abiti coevi, tessuti preziosi, busti e quadri dei protagonisti si alternano con pannelli nei quali si delineano sinteticamente i principali avvenimenti che segnano la storia della Sicilia tra '700 e '800.

Per evitare che la vita limitata nel tempo della mostra potesse cancellare il percorso e i contenuti della stessa, nel volume *Sicilia 1812* sono stati pubblicati i diciannove pannelli tematici e la serie delle opere esposte nella stessa sequenza che essi hanno avuto a Palazzo Reale. Il susseguirsi di piantine, d'immagini e di pannelli permette di scandire percorsi e contesti e di non perderne la memoria. Le schede delle opere concludono il percorso virtuale della mostra dando il necessario supporto documentario: abiti, quadri, tessuti e busti sono schedati e studiati. Molti pezzi sono stati esposti per la prima volta fra i quali alcune vedute della città di Palermo o del suo territorio conservate nelle sale del Palazzo reale. Un esempio è costituito dallo sportello da camino con la rappresentazione della Villa Belmonte all'Acquasanta che riprende un quadro di Zerilli aggiungendo elementi nuovi che segnano le trasformazioni subite dal paesaggio rispetto al modello di riferimento.

Il secondo polo espositivo è stato pensato e sviluppato presso l'Archivio di Stato di Palermo. Il sottotitolo *I documenti* è indicativo della volontà degli organizzatori di dedicare uno specifico momento di approfondimento alla produzione documentaria legata non solo all'atto conclusivo del Parlamento del 1812 rappresentato dal testo manoscritto della Costituzione del 1812, ma a tutto il contesto politico e amministrativo legato a questo momento della storia siciliana. La mostra è stata l'occasione per compiere un'ampia ricognizione del materiale conservato negli archivi del Protonotaro del Regno e della Real Segreteria tra il 1802 e il 1816. Il percorso espositivo è stato pensato per dare la possibilità al visitatore di ricostruire, attraverso i dibattiti, le decisioni e le testimonianze manoscritte, le principali fasi che precedettero e seguirono il Parlamento del 1812. Le schede e i registi dei documenti curati da Claudio Torrisi, Silvana Vinci e Renata De Simone danno uno spaccato molto vivido della tensione e della concitazione che segnarono quei momenti e, parallelamente, della professionalità del Protonotaro del Regno e dei suoi collaboratori

che sovrintendono: ai cerimoniali per lo svolgimento della complessa ritualità dell'evento Parlamento; alla stesura dei regolamenti per la disciplina dello svolgimento dei lavori parlamentari; alla redazione degli atti; alla gestione delle spese di funzionamento come quelle per l'acquisto di neve per alleviare le fatiche dei parlamentari afflitti dal caldo con sorbetti e acqua fresca.

Intorno al polo centrale rappresentato dalle mostre si è sviluppato un reticolo di iniziative parallele volte a proiettare sul territorio una celebrazione che rifugge dalla retorica e che vuole dare un contributo a una rilettura di un momento specifico di quel lungo processo politico e istituzionale che ha portato alla costruzione dell'ordinamento unitario. Il Segretario generale dell'Ars Giovanni Tomasello ha sottolineato che «così declinate, le vicende della nostra terra possono forse essere spiegate con un'angolazione diversa da quella di una Sicilia ripiegata su se stessa, che tende a spiegare ciò che in essa accade secondo chiavi di lettura tutte interne».

Le iniziative promosse parallelamente alle mostre sono state numerose ma tutte curate con attenzione e mirate al coinvolgimento non solo degli specialisti, ma anche dei giovani. In primo luogo si è realizzata la *Guida ai luoghi ai fatti ai personaggi*, che propone un percorso turistico sul tema legato ai luoghi e alle persone, dove si mescolano le schede descrittive dei luoghi e dei complessi monumentali, con l'approfondimento della conoscenza dei luoghi, degli avvenimenti e dei protagonisti di quella stagione costituzionale. Il video *I Borbone a Palermo e la Costituzione del 1812* è stato realizzato per mostrare a un vasto pubblico il palcoscenico della Palermo del primo Ottocento dove si muovono i protagonisti della vicenda costituzionale del 1812. Palermo torna a essere capitale e s'illude che si potevano rinnovare i fasti di una dinastia destinata a radicarsi nell'isola. Luci e colori, musiche, immagini, spettacolo dei pupi, la fanfara dei carabinieri hanno disegnato la trama di un progetto di comunicazione molto articolato con cui coinvolgere i siciliani nel ricostruire l'atmosfera della Sicilia dell'Ottocento: palcoscenico prestigioso il cortile Maqueda del Palazzo reale e Santa Maria della Catena.

La messa online sul sito dell'Assemblea regionale siciliana dell'edizione completa della Gazzetta Britannica, edita a Messina nell'800 durante il periodo della presenza inglese in Sicilia, è stata l'occasione per riflettere in chiave contemporanea sull'uso della stampa come strumento di supporto per la battaglia combattuta contro Napoleone non soltanto sui campi di battaglia, ma anche sulle pagine dei giornali. La Gazzetta è emanazione del Commissariato generale, struttura portante della presenza inglese in Sicilia, con il quale si governano non solo i flussi finanziari necessari a sostenere lo sforzo militare britannico in questa particolare area del Mediterraneo, ma anche il supporto logistico e politico nell'isola garantendo il raccordo operativo con il governo siciliano. Per

esempio, la Gazzetta del 20 giugno 1812 è costruita tutta sulle notizie che vengono da tutti i fronti del conflitto, dal fronte russo a quello spagnolo, senza dimenticare i rapporti che sono redatti dai comandanti della Royal Navy. Il rapporto del capitano Harney, redatto da bordo del brig (brigantino) di S. M. *il Rosario*, nel quale si descrive un'azione condotta al largo di Dieppe contro una flottiglia nemica è uno splendido esempio di propaganda politica e della costruzione dello stereotipo dell'invincibilità delle navi inglesi che, anche da sole contro preponderanti forze nemiche, riescono a mantenere l'iniziativa e a infliggere pesanti perdite e danni alle navi francesi. Uno dei molteplici tasselli del complesso mosaico con il quale si costruisce il mito dell'invincibilità della marina inglese.

Gli inglesi sulla Gazzetta non fanno soltanto propaganda politica, ma cercano di piazzare in Sicilia quote di debito pubblico rimborsabile a un anno all'interesse del 7 per cento con un taglio minimo di onze 200. La Gazzetta del 20 giugno del 1812, infatti, riporta in prima pagina l'avviso del prestito, lanciato in Sicilia con il permesso del governo siciliano, e il relativo regolamento. Gli inglesi hanno nell'isola una propria rete di credito che fa capo al Commissario generale e i cui nodi operativi sono a Messina, Catania, Palermo e Milazzo. Il denaro deve essere versato esclusivamente in questi uffici, che si occuperanno di liquidare semestralmente gli interessi e di curare il rimborso del capitale, che potrà essere effettuato sulla Sicilia, su Malta o in Inghilterra staccando una cambiale sulla Tesoreria di Sua Maestà Britannica a Londra. Giorgio Spini ritiene che la Gazzetta fosse il foglio ufficiale del Commissariato inglese in Sicilia, mentre Patrizia De Salvo, nel corso della presentazione nella Sala Rossa del Palazzo reale, sottolinea che la Gazzetta dal 1810 assumerà una linea liberal-costituzionale che avrà una sua ricaduta positiva nella realtà politica siciliana. Non più un foglio di servizio del Commissariato britannico, bensì una vera e propria gazzetta che nel 1814 prenderà il titolo di Gazzetta di Messina.

L'anno delle celebrazioni della Costituzione del 1812 è stato scandito, inoltre, da una serie di convegni e di seminari con i quali si è cercato di operare una rilettura non solo della stagione del 1812, ma anche della costruzione dell'Unità e delle istituzioni nazionali. La prima di queste iniziative è stata la Conferenza della Commissione internazionale per la storia delle istituzioni parlamentari e rappresentative dedicata al tema *Culture parlamentari a confronto. Modelli della rappresentanza politica e identità nazionali*. Un'iniziativa che ha rappresentato un momento di riflessione sul ruolo avuto dalla stagione costituzionale (1810-1815) nella formazione dei gruppi dirigenti siciliani che saranno decisivi nei processi politici che tragheranno la Sicilia verso l'Unità. La riflessione sull'esperienza maturata nei parlamenti siciliani preunitari è stata il momento di partenza per un approfondimento sul ruolo attuale delle assemblee parlamentari sviluppato nel convegno *Il ruolo degli apparati serventi delle*

assemblee legislative tra tradizione e linee di sviluppo svoltosi nel gennaio del 2012.

L'ultima fase dell'articolato progetto delle celebrazioni sul 1812 ha avuto due importanti momenti di confronto che si sono svolti a Palazzo reale nel novembre del 2012. Il primo ha il titolo *L'autogoverno della Sicilia, dai modelli storici all'autonomia statutaria*: un percorso di approfondimento che parte dall'intervento di Beatrice Pasciuta sulla *costituzione siciliana del 1812 fra leggi fondamentali e modelli europei*, prosegue con quello di Ugo De Siervo sulla *discussa origine dello Statuto siciliano*, per completarsi con le riflessioni di Peter Leyland su *Investigating the dynamics of UK devolution*.

Il secondo ha come titolo: *Il 1812 e la modernizzazione del sistema economico e sociale*. Un seminario che ha avuto come oggetto il tema della modernizzazione del sistema economico e sociale che ha segnato la Sicilia nel primo '800. Guido Pescosolido ha tratteggiato, con la sua relazione dal titolo *La Sicilia, la modernizzazione europea e l'Unità d'Italia*, il momento molto delicato della transizione della Sicilia nel nuovo stato unitario. Per Pescosolido non si può attribuire la mancata industrializzazione siciliana all'ingresso della Sicilia nello stato unitario giacché non esisteva questa realtà nell'isola in quel particolare momento storico. Di contro l'inserimento della Sicilia nel Regno d'Italia comportò un grande sviluppo agricolo e l'aggancio al convoglio della modernizzazione a una velocità superiore a quella che le avrebbe permesso la permanenza nel Regno delle due Sicilie. Un quadro che è stato analizzato e sviluppato con nuovi e articolati dati da Giovanni Iuzzolino sintetizzati nella sua relazione dal titolo *Dinamiche dei divari regionali di sviluppo in Italia*. Giuseppe Giarrizzo ha concluso il seminario con un bilancio storiografico e di prospettiva non solo della realtà che ha preceduto e seguito l'evento del 1812, ma del complesso affresco storico, sociale e culturale che ha caratterizzato questa particolare stagione della storia siciliana.

La Costituzione del 1812 è un momento di svolta, ma non di rottura, giacché accanto alle affermazioni di principio contenute nella carta costituzionale convivono vecchi istituti giurisdizionali e ci si preoccupa della transizione verso nuovi modelli politici e istituzionali che non sono ben chiari alla maggior parte dei protagonisti. Ma questa è una storia da rileggere e da reinterpretare e l'Assemblea Regionale Siciliana ha voluto dare un contributo predisponendo un progetto che è stato portato avanti con la fattiva partecipazione delle Università di Messina e di Palermo, oltre a quella dell'Archivio di Stato. L'auspicio è che dopo la chiusura di queste celebrazioni vi sia la possibilità di mettere in cantiere iniziative con le quali approfondire la realtà dell'ottocento siciliano preunitario.

Antonino Giuffrida